

Sentiero Urbano della Libertà n° 10

Tappa 12 Viale Margherita - università



Per raggiungere la presente tappa, partendo da **Piazzale Fraccon**, si percorre **Viale Margherita**, superando il ponte sul Retrone e l'accesso a Via X Martiri. Si sosta nel piazzale dell'Università.

Motori per bombardieri: SARA

Nella città sempre più militarizzata, l'area compresa tra il Retrone e l'Università era un polo industriale di eccellenza: vi era insediata la S.A.R.A., Società Anonima Riparazione Aeronautiche.

Molte parti di aerei, soprattutto motori, vi venivano riparati. Fin da subito fu oggetto di attenzione da parte degli aerei degli alleati.

I tedeschi erano ben consci dell'importanza dell'industria, tanto che lo stabilimento venne spostato in galleria nelle grotte di Costozza.

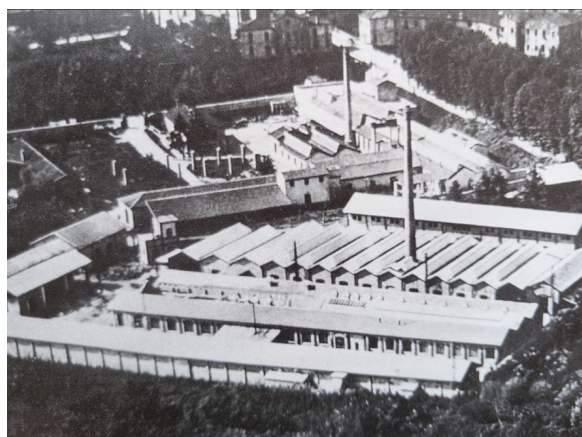


Foto da Giuseppe Versolato, "Bombardamenti aerei degli alleati nel vicentino", Gino Rossato 2001, p. 271

Le condizioni di lavoro all'interno della S.A.R.A. divennero via via sempre più difficili.

"Anche alle Officine S.A.R.A. (Società anonima Riparazioni aereonautiche) le condizioni erano molto pesanti: un orario di lavoro di 10-12 ore che potevano anche arrivare a 15 ore al giorno «senza distinzione dei giorni festivi, senza un momento di riposo per sbrigare le cose [...] personali, sotto la costante minaccia del licenziamento che comportava l'essere mandato a combattere [in] guerra»." Le S.A.R.A. avevano lo stabilimento a Vicenza, in via Regina Margherita, e la loro specializzazione era stata dapprima la costruzione delle parti di ricambio degli aerei, poi, con l'entrata in guerra, la revisione dei motori d'aereo, sia quelli italiani che, dopo l'8 settembre 1943, tedeschi. Si trattava di una azienda dalle dimensioni piuttosto importanti: circa 10.500 metri quadrati di cui 7.500 coperti, ma le condizioni di lavoro erano molto difficili: quelle «del personale addetto al reparto lavaggio, del nostro stabilimento, sono pietose! Donne e uomini, costretti a tenere le mani immerse, per dieci ore e mezza al giorno, in benzina mista al luridume che deposita il motore dopo decine di ore di funzionamento. [...] Da ottobre con la tessera non è possibile ottenere dieci grammi di sapone, la nostra direzione poi non si interessa perché venga assegnato quel poco necessario per non farci rassomigliare a dei porci! La ditta passa giornalmente mezzo litro di latte, ma cosa può fare mezzo litro di latte scremato della centrale nei confronti dei gas di benzina che, assorbiti per più di dieci ore al giorno, portano ad una lenta intossicazione del sangue? E di questo mezzo litro di latte, tante mamme si privano, e di nascosto lo portano a casa per offrirlo ai propri figli come alimento di lusso!"

Sonia Residori, "Una causa per cui combattere, la Resistenza nelle fabbriche venete e gli scioperi del marzo 1944 nel Vicentino", Ronzani 2025, pp. 21-22